

GIOVANNI INDELLI-FRANCESCA LONGO AURICCHIO

IL CARTEGGIO CAZZANIGA-VOGLIANO CONSERVATO  
NEL FONDO VOGLIANO DI NAPOLI

Questo lavoro è stato letto dall'amico Luigi Lehnus, al quale siamo profondamente grati per le importanti informazioni e i preziosi consigli.



### **Abstract**

Some letters and postal cards, written by Ignazio Cazzaniga to Achille Vogliano, which cover the years 1933/34-1937, show a respectful relationship between these scholars, the youngest of which already proves to be a prominent scholar.

### **Keywords**

Cazzaniga, Vogliano, correspondence

Il Carteggio Cazzaniga-Vogliano, che qui pubblichiamo, è custodito nel Fondo Vogliano di Napoli<sup>1</sup> e consta di undici lettere, un biglietto postale e una cartolina illustrata. Non tutte le lettere sono datate, ma, grazie ad alcuni riferimenti interni, la cronologia si può ricostruire, anche se con certezza non assoluta, per undici documenti: copre il periodo dal 1933 (o 1934) al maggio del 1937. Pubblichiamo per ultime una Lettera e la cartolina illustrata, per le quali non è possibile stabilire una, benché approssimativa, datazione.

Ignazio Cazzaniga nacque a Sampierdarena il 31 agosto 1911. Laureatosi con Luigi Castiglioni, «s'era venuto formando fin dagli anni universitari con particolare larghezza, occupandosi di paleografia e di papirologia, per quest'ultimo campo a fianco d'Achille Vogliano»<sup>2</sup>, come ha ricordato Alberto Grilli, anch'egli allievo di Castiglioni e collega di Cazzaniga nell'Università di Milano dal 1966.

Dopo aver insegnato per molti anni nel Liceo classico di Monza ed essere stato titolare di Letteratura latina nelle Università di Cagliari e Pisa, incaricato di Grammatica greca e latina nell'Università di Pisa e, come successore di Giorgio Pasquali, incaricato di Filologia latina nella Scuola Normale Superiore di Pisa, Cazzaniga, dal 1952 fino alla morte (Rapallo, 25 luglio 1974) insegnò Letteratura latina (e, dall'anno accademico 1957/58 all'anno accademico

<sup>1</sup> Il Fondo fu donato dalla Signora Charlotte Vogliano al prof. Marcello Gigante nel maggio 1987 ed è conservato a Napoli, presso il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II.

<sup>2</sup> A. GRILLI, *Ricordo di Ignazio Cazzaniga*, «Maia» 27 (1975), p. 315.

1973/74, Filologia classica<sup>3</sup>) nell'Università di Milano, dei cui Istituti di Filologia classica e di Papirologia fu Direttore. Cazzaniga è stato Socio dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e membro del comitato direttivo della Association Internationale de Papyrologues. Studioso di letteratura greca e latina, del periodo classico, ellenistico e tardoantico, la sua bibliografia è molto vasta<sup>4</sup>.

Nel 1935, Cazzaniga era ufficiale in servizio nel Reggimento di Fanteria 'Cuneo', di stanza a Milano tra il 1926 e il 1943: «appartenendo io alla classe del 1911, sono incatenato alle vicende politiche-militari del nostro Paese, a tal segno che appena riesco a mantener salva la mia attività privata per fortuite circostanze – grazie agli Dei! –, fruendo di una licenza straordinaria, che pur lasciandomi libero momentaneamente e praticamente, mi lega, quale ufficiale in servizio, al mio Reggimento, fortunatamente Milanese»<sup>5</sup>. Successivamente, nel 1936 fu mandato in licenza straordinaria e ritornò all'insegnamento liceale<sup>6</sup>.

Cazzaniga collaborava con Vogliano per ampliare la sua formazione filologica con lo studio della papirologia. Vogliano, che da marzo 1934 era in Egitto, dove nel 1935 avrebbe avviato la prima campagna di scavi, gli aveva affidato la cura delle pubblicazioni: correzione delle bozze, contatti con l'editore e con il Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano, presieduto dal Senatore Giovanni Treccani; soprattutto, gli aveva affidato lo studio per l'edizione di alcuni testi. Già in questi primi anni di ricerca Cazzaniga mostra la padronanza delle lingue classiche («Venuto da una gloriosa scuola in cui non si concepiva il latino senza il greco, dominò in modo raro le due lingue», ha osservato Grilli<sup>7</sup>), che ha avuto un peso non comune nella sua ricerca e lo avrebbe reso uno studioso insigne. Mario Geymonat ha opportunamente ricordato<sup>8</sup> che Marcello Gigante ha sottolineato un aspetto della personalità di Cazzaniga: «Il Cazzaniga non fu papirologo di professione, fu bensì un filologo che ebbe chiara coscienza del nesso ineliminabile di filologia e papirologia – ed egualmente di epigrafia e numismatica – e quindi del

<sup>3</sup> Come ricorda S. MARTINELLI TEMPESTA, *Alberto Grilli professore e maestro*, «Acme» 72 (2009), p. 58, «era tradizione che il professore di Letteratura latina [...] tenesse per affidamento anche il corso di Filologia greco-latina».

<sup>4</sup> Per un elenco delle sue numerosissime pubblicazioni (oltre 250) rimandiamo a M. GIOSEFFI, *Bibliografia di Ignazio Cazzaniga (1911-1974)*, «Acme» 46 (1993), pp. 5-23.

<sup>5</sup> Così si legge nella Lettera nr 3.

<sup>6</sup> Cf. Lettera nr 6.

<sup>7</sup> Nella bella commemorazione tenuta presso l'Istituto Lombardo il 12 dicembre 1974; cf. A. GRILLI, *Ignazio Cazzaniga*, «RIL» 108 (1974), pp. 96-101; le parole citate sono a p. 98.

<sup>8</sup> M. GEYMONAT, *Ignazio Cazzaniga (1911-1974)*, «Eikasmos» 4 (1993), pp. 151-153; le parole citate sono a p. 152.

fatto che una valutazione della civiltà antica senza papiri – come senza iscrizioni o monete – rimarrebbe unilaterale e certamente fallace»<sup>9</sup>.

Cazzaniga si rammarica per la lontananza di Vogliano («mi addolora il non avere la sua guida costante nella scienza Papirologica nella quale a fatica solo sto orientandomi»<sup>10</sup>) e lo informa sui suoi progressi: «Sono lieto di comunicarLe che sto prendendo una certa pratica delle scritture dei papiri, corsive comprese: e che ricavo più che sufficiente soddisfazione, tanto più che sta decrescendo la fatica della lettura e va guadagnando sensibilmente il tempo della medesima: il che è fondamentale»<sup>11</sup>. Castiglioni gli aveva consentito di esercitarsi sui papiri che gli erano stati affidati da Vogliano, al quale Cazzaniga comunica di aver compiuto progressi: «ora ho letto cose che a dicembre nemmeno sospettavo, poiché un po' di pratica di lettura di papiri l'ho acquistata: ed il prof. Castiglioni si occupa volentieri e con gran cura delle mie letture e dei miei scriterelli»<sup>12</sup>. E più avanti<sup>13</sup>: «continuo ad esercitarmi nelle letture dei papiri ed ho imparato anche la difficile documentaria corsiva della prima metà del II secolo; sono soddisfatto e trovo il lavoro sempre più interessante; leggo, trascrivo, commento quel poco che di primo acchito o con brevi ricerche posso e poi depongo».

Nell'ottobre 1937, Cazzaniga rende note a Vogliano le ultime battute che hanno preceduto la stampa del primo volume dei *Papiri della R. Università di Milano* (poi *P. Mil. Vogliano*), che si prevede possa apparire in dicembre. Cazzaniga ha contribuito al volume con l'edizione di cinque papiri omerici (1-5) e un papiro relativo al primo libro degli *Argonautica* di Apollonio Rodio (6): il numero 18 contiene la seconda edizione delle *Διηγῆσεις* callimachee, curata da Vogliano, con il quale Cazzaniga, all'inizio del 1936<sup>14</sup>, si era rallegrato, perché ne aveva intrapreso lo studio: «Le porgo i migliori auguri di buon lavoro intorno alle travagliate Diegeseis Callimachee: è veramente degno che lo scopritore di così importante papiro ne pubblichi l'edizione definitiva: era un peccato lasciarla al nome di Vitelli, per quanto riverito ed amato esso fosse. Ma un po' di campanilismo non fa male specialmente quando altri ne fanno questione di onore»<sup>15</sup>.

<sup>9</sup> M. GIGANTE, *I papiri ercolanesi nella ricerca papirologica italiana*, «Studia Papyrologica» 15 (1976), pp. 25-37; le parole citate sono a p. 26.

<sup>10</sup> Lettera nr 3.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Lettera nr 4.

<sup>13</sup> Lettera nr 5.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Per i dati relativi alla pubblicazione dell'*editio princeps* delle *Διηγῆσεις*, vd. *infra*. Vitelli era morto il 2 settembre 1935.

L'ultima Lettera datata è del 17 maggio 1938, quando ancora Cazzaniga insegnava nella scuola, nella quale avrebbe ripreso a lavorare dopo la Seconda guerra mondiale e la sua prigionia a Rodi e in un campo di concentramento in Germania<sup>16</sup>. Nella Lettera, Cazzaniga informa Vogliano, impegnato nella quarta campagna di scavi in Egitto, sui dati relativi al primo volume dei papiri milanesi da poco uscito (l'andamento delle vendite e gli aspetti amministrativi) e lo prega di segnalarne le recensioni per far cosa gradita anche al Senatore Treccani<sup>17</sup>. Cazzaniga è già in uno stadio avanzato della preparazione per alcuni testi omerici, che sarebbero stati pubblicati, invece, da Mariangela Vandoni, e si mostra interessato anche ad alcune lettere, di cui è mittente e destinatario Ptolleion, che, ugualmente a cura di Vandoni, sarebbero apparse nel secondo volume dei *P. Mil. Vogliano*<sup>18</sup>, nel quale Cazzaniga avrebbe pubblicato i papiri 45 (un frammento di scolio a Nicandro, *Theriaca* 526-529) e 49 (Frammento di grammatico)<sup>19</sup>. Il secondo volume apparve ventiquattro anni dopo il primo, quando Vogliano era morto già da otto anni, con una Introduzione di Luigi Castiglioni. Quando apparve il terzo volume dei *P. Mil. Vogliano*, nel 1965, Cazzaniga, che ne scrive la presentazione, era Direttore dell'Istituto di Papirologia; in questo volume ha pubblicato cinque papiri letterari<sup>20</sup>. Egli ha scritto anche la breve presentazione del quarto volume, pubblicato nel 1967 e dedicato alla memoria di Vittorio Bartoletti.

Gigante ha scritto che Cazzaniga «avrebbe potuto, come nessun altro, darci una nuova storia della poesia ellenistica, la cui conoscenza egli ci largisce in innumerevoli articoli ed è, comunque, presupposta dalla sua *Storia della letteratura latina*»<sup>21</sup> e ha sottolineato che «nell'orma di Achille Vogliano e Luigi Castiglioni [...] il Cazzaniga ha potuto assicurare un fiorente sviluppo alle iniziative dell'Istituto papirologico milanese, dando una viva testimonianza della validità di una concezione unitaria delle discipline classiche e della opportunità, se non della necessità, della presenza di un filologo classico nelle imprese papirologiche di largo respiro»<sup>22</sup>.

<sup>16</sup> «In guerra e nella prigionia in Germania aveva superato momenti tragici con alto coraggio morale» (GRILLI, *Ignazio Cazzaniga* cit., p. 98).

<sup>17</sup> Lettera nr 11.

<sup>18</sup> Lettera nr 9.

<sup>19</sup> Vd. *infra*.

<sup>20</sup> *P. Mil. Vogliano* 119 (Frammento di *scholion* ad Omero, X 305-346), 121 (Apollonio Rodio, *Argon.*, III, 1291-1302 + 1302, a, b, c), 122 (Frammento di tragedia ignota), 123 (Frammento di *encomia*), 126 (Due frammentini di commento a poeta ignoto).

<sup>21</sup> *Premessa* a I. CAZZANIGA, *Nosside*, a cura di M. GIGANTE, s.i.l. 1977, p. 12.

<sup>22</sup> GIGANTE, *I papiri ercolanesi* cit., p. 26. Gigante ha anche sottolineato (p. 27) come «un fortunato acquisto da parte del Cazzaniga di un codice copto del V secolo dopo Cristo delle *Epistole di San Paolo* in dialetto copto-ossirinchita ha dato slancio a agli studi milanesi di coptologia

Il Carteggio rappresenta a nostro parere un'interessante testimonianza della forte personalità di Cazzaniga, uno studioso dai vasti interessi e di rilievo internazionale, quando, ancora giovanissimo, già si muoveva con padronanza e disinvoltura nel mondo degli studi classici, destinato a diventare «geniale critico del testo e congetturatore»<sup>23</sup>.

coltivati, con competenza e impegno, da Tito Orlandi». Orlandi, che ne aveva dato notizia durante il XIII Congresso Internazionale di Papirologia svoltosi a Marburg nel 1971 (*Notizie su parte di un codice papiraceo copto neotestamentario dell'Università Statale di Milano*, in *Akten des XIII. Intern. Papyrologenkongr.*, München 1974, pp. 321-324), ne pubblicò l'edizione in *Lettere di San Paolo in copto-ossirinchita*, Papiri della Università degli Studi di Milano (*P.Mil. Copti*), vol. V, Milano 1974.

<sup>23</sup> Secondo la definizione del suo devoto allievo LUIGI LEHNUS, *Ricordo di Dario Del Corno*, in *Incontri con la filologia del passato*, Bari 2012, p. 254. Anche GRILLI sottolinea questo aspetto della sua personalità: «La *divinatio* era dote del tutto particolare in Cazzaniga [...] emendare per lui significava avere in mano non solo tutti gli elementi stilistici dell'autore, quanto anche la conoscenza dei problemi letterari, storici, di tradizione culturale, che costituivano l'ambiente naturale da cui e in cui era nato quel testo» (*Ricordo di Ignazio Cazzaniga* cit., p. 316); «conoscenza sicura del testo, profonda esperienza dello stile erano solo fondamenti d'una percezione geniale di che cosa voleva l'autore; onde coglieva la corruttela, la spiegava attraverso una precisa interpretazione del contesto, giungendo ad emendare e integrare con prontezza eccezionale» (*Ignazio Cazzaniga* cit., p. 99).

### 1. Lettera (28/VI<sup>24</sup>)

Chiarissimo Professore,

Le chiedo scusa di questa mia.

Ho cercato l'articolo del Crusius (Litt. Centrbl. 1910) e c'è fortunatamente all'Università.<sup>25</sup> Ma non ho capito cosa intenda il Cr. per "thema Archilocheum"<sup>26</sup> (Call. Ox. 1011<sup>27</sup>, 190<sup>28</sup> sq.<sup>29</sup>: pag. 50 Pf.<sup>30</sup>) dal momento che non cita né Archiloco né chiarifica: dubito perfino che l'espressione "thema" significhi altro che quel che io intendo! Tra i frgm. di Archil. non ho trovato nulla. Del resto è così conciato il testo callimacheo! Le sarei riconoscente se mi desse una qualche spiegazione, perché la cosa è importante (rielaborazione archilochea di Callim.?). Quanto all'analisi metrica, ho visto due ancipites in 4<sup>a</sup> ultima e 3-ultima sillaba: cosa che P. Maas<sup>31</sup> esclude assolutamente

<sup>24</sup> Manca l'anno (1933 o 1934, vd. *infra*, n. 32). La data e l'indirizzo (Via Montevideo 15) sono scritti dopo la firma.

<sup>25</sup> O. CRUSIUS, Recensione di *The Oxyrhynchus Papyri Part VII*, «LZB» 61 (1910), 556-558.

<sup>26</sup> CRUSIUS, 557: «ein zweites Rügegedicht mit einem thema Archilocheum».

<sup>27</sup> POxy 1011, edito da A.S. HUNT in *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. VII, London 1910. Si tratta del «famigerato 'Ten-Eleven', il grande codice bodleiano P. Oxy.1011» (secondo la felice definizione di L. LEHNUS, *Callimaco tra 'il Prussiano e il Poeta' in alcune carte inedite di A.S. Hunt*, in *Maasiana & Callimachea*, Milano 2016, pp. 309 s.), che ha trasmesso parte del III e la conclusione del IV libro degli *Aitia* e parti dei *Giambi* da 1 a 4 e 12-13. Crusius presenta una recensione dell'edizione di Hunt, con diverse proposte testuali. L. LEHNUS, *Bernard Pyne Grenfell e Arthur Surridge Hunt*, in *Incontri con la filologia del passato* cit., p. 385, nel ricordare che a A.E. Housmann, Crusius e W. Kroll, indipendentemente, si deve la proposta Α[ἰ]ῶ[ῶ] (fol. I<sup>v</sup> 15; è il v. 15 del fr. 75 PFEIFFER, *Callimachus*, I: *Fragmenta*, Oxford 1949 – l'*aition* di Aconzio e Cidippe), riferisce che il testo del papiro era stato oggetto di scambi *per litteras* anche tra A.S. Hunt, W. Kroll e F. Leo. Che Cazzaniga esponga le sue considerazioni sul testo e sulla metrica a Vogliano è comprensibile non solo per la stima e la devozione che nutriva nei suoi confronti, ma anche perché Vogliano è stato il testimone del dibattito, anche *per litteras*, tra gli studiosi, a partire dall'*editio princeps* fino e oltre gli anni Trenta del Novecento. Si tratta di una serie di lezioni private, tenute nel semestre 1910-1911, registrate in un quaderno, e due copie di un'edizione eotografica di H. Diels (*Nachlass Diels*, conservato nel Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Milano), oltre a una sua corrispondenza, delle postille callimachee inedite di Lobel su una lettera di B. Snell del 1933, dell'edizione di Callimaco di R. Pfeiffer posseduta da P. Maas e da lui postillata, della corrispondenza tra G. Murray e U. von Wilamowitz-Moellendorff: di questa documentazione, edita e inedita, un eccellente ed esauriente esame critico è compiuto da LEHNUS, *Maasiana & Callimachea* cit., pp. 246, 249-252, 284, 297, 309 s.

<sup>28</sup> In realtà, CRUSIUS, 557, scrive «193».

<sup>29</sup> Call., *Iamb.* III, fr. 193, 27-29 (riportiamo il testo di Crusius): [τῆν] δεξιὴν ἔδωκε [καὶ] πᾶ[ρ] [ἄ] σπλάγγνα / [θεῶν] ἐν ἰραΐς εἰπ[ε]ν [ἡμέ]ραις ἦκειν / καὶ γαμβρὸν ἀπλω[ς] ... θέσθαι.

<sup>30</sup> R. PFEIFFER, *Callimachi fragmenta nuper reperta*, Bonn 1921.

<sup>31</sup> Paul Maas, nato a Francoforte sul Meno il 18 novembre 1880 e morto a Oxford il 15 luglio 1964, è stato uno dei più grandi filologi classici del secolo scorso. Allievo di Wilamowitz, Christ e Krumbacher, insegnò nelle Università di Berlino (come Professore straordinario), dal 1920 al 1930, e Königsberg (come Professore ordinario), dal 1930 al 1934, quando fu costretto a dimet-



per Callimaco, se non per tutti, e precisamente nel coliambo: ecco gli esempi<sup>32</sup>:

v. 5<sup>33</sup>:

ἀλλ<sup>34</sup> ἀτρεμίζει κηπι τέφρην οἴχνη<sup>35</sup> (forse tollerabile) |

v. 14<sup>36</sup>:

τῶνιγμα καὶ μὴ Πιτθῆως ἐχε̄ χρειν<sup>37</sup> ove in un Archiloco ci aspetteremmo una sinizesi in Πιτθῆως e mai un allungamento di ἐχε̄ per positio debilis – per quanto finora mi consta – negli Alessandrini<sup>38</sup> numerosi esempi invece in Archiloco, naturalmente desunti da Omero, ma nell'esametro (1): quanto agli altri metri, unico esempio citato in nota<sup>39</sup> (giambo) – Comunque non credo potersi tirar conclusioni – Se potessi vedere Simmia Rodio nell'edizione del Fränkel<sup>40</sup>, si potrebbe vedere il carattere del γριφῶδες presso gli Alessandrini e addurre un paragone con questo pseudo-Archiloco.

(1) Ho controllato: sempre la sinizesi in Archiloco e nell'esametro e nel trimetro. Quanto alla positio debilis di tal fatta (separata, fuori corpo di parola) nei giambi non è ammessa: τις σὰς παρήειρε φρένας<sup>41</sup> unico esempio (εὐτῆ

tersi dopo che andarono al potere i Nazisti. Nel 1939, poco prima che scoppiasse la seconda guerra mondiale, si trasferì a Oxford, dove divenne consigliere della Clarendon Press, membro del Balliol College (dal 1948) e, dal 1959, D.Litt. h.c. dell'Università di Oxford. Opere principali: *Textkritik, Griechische Metrik, Apollontos Dyskolos De pronomibus*, il primo volume dell'edizione dei *Cantica* di Romano il Melodo (insieme con C. TRYPANIS) e la mirabile raccolta delle *Kleine Schriften* (a c. di W. BUCHWALD), München 1970. Su Maas è essenziale E. MENSCHING, *Über einen verfolgten deutschen Altphilologen: Paul Maas (1880-1964)*, Berlin 1987.

<sup>32</sup> I versi citati da Cazzaniga sono conservati in un papiro fiorentino, che Norsa e Vitelli pubblicarono parzialmente nel 1933 come archilochei: M. NORSA-G. VITELLI, *Frammenti di Archiloco in un papiro della Società italiana*, «Atene e Roma» III s. 1/1-2 (1933), pp. 7-12, ma che, successivamente, pubblicarono come PSI 1216, *Frammenti di poemi di Callimaco (Papiri greci e latini)*, Firenze 1935). I riferimenti di Cazzaniga sono, evidentemente, alla pubblicazione del 1933, nella quale Norsa e Vitelli numerano soltanto le linee maggiormente leggibili della col. I.

<sup>33</sup> In realtà, v. 6 (= PSI 1216, col. I 35).

<sup>34</sup> Cazzaniga non scrive né spiriti né accenti.

<sup>35</sup> Call., *Iamb.* V, fr. 195, 25: ἀλλ' ἀτρεμίζει κήπι τὴν τέφρην οἴ[χ]νηί. Scrive G.B. D'ALESSIO, *Callimaco, Aitia Giambi Frammenti elegiaci minori Frammenti di sede incerta*, Milano 1996, p. 614 n. 92: «un sistema epodico composto da coliambo e dimetro giambico (successione non attestata prima di Callimaco)».

<sup>36</sup> PSI 1216, col. I 43.

<sup>37</sup> Call., *Iamb.* V, fr. 195, 33: τῶνιγμα. καὶ μὴ Πιτθῆως ἔχε χρειν.

<sup>38</sup> Dopo «Alessandrini» c'è una parentesi che poi non si chiude.

<sup>39</sup> Forse Cazzaniga richiama la sua nota (1), con παρήειρε φρένας.

<sup>40</sup> H. FRÄNKEL, *De Simia Rhodio*, Lipsiae 1915 (la stessa opera, con il medesimo titolo, fu pubblicata a Göttingen nel 1915 come *Dissertatio inauguralis*).

<sup>41</sup> Archil., fr. 172, 2: τις σὰς παρήειρε φρένας.

πρὸς ἀεθλᾶ...<sup>42</sup>; ερασμονιδῆ<sup>43</sup> χαριλαε χρημα nell'itifallico (la responsione potrebbe ammetterla anceps) |

Nei<sup>44</sup> giambi di Callim. tale positio debilis vale solo per τε, τό, τά, ma si noti 277 ἀτρυτον<sup>45</sup>; 279 τὸ πρεμνον<sup>46</sup>, 121 ὁ προυσεληνος<sup>47</sup> e σκαληνᾶ πρωτος<sup>48</sup>. (Parrebbe accettarla solo nella arsi dei piedi dispari, come nel ns. caso)

Per κάμπτω v. 8 (δευτερην κάμπτης<sup>49</sup>)<sup>50</sup> v. Callim. Ox. 1011 (Pf. 9), 234<sup>51</sup>: οὐδ' οἶδ' ὀκοίην οὐλαφηφόρος κάμπτει |

Se poi fosse vero che nella prima colonna precedano qs. componimento epodico dei coliami κατὰ στίχον (Vitelli)<sup>52</sup> ben allora si tratterebbe di Callimaco.

Ho rivisto la questione di ἀχρι σευ e preferisco ἀχρι τευ<sup>53</sup>, anche se occorre modificare il senso: sarebbe un carattere di modernità acquisito di contro a ἀχρι σευ. Per κῆπι: v. Call. Ox. 1011, v. 250<sup>54</sup>; 264<sup>55</sup>; 133<sup>56</sup>; 284<sup>57,58</sup>

Le chiedo scusa di importunarLa e La ringrazio

con ossequi dev<sup>mo</sup>  
Cazzaniga Ignazio

<sup>42</sup> Archil., fr. 182, 1: εὔτε πρὸς ἄθλα δῆμος ἠθροΐζετο.

<sup>43</sup> Archil., fr. 168, 1 s.: Ἐρασμονίδη Χαρίλαε, | χρῆμά τοι γελοῖον. Sotto alle parole greche è scandita la quantità delle sillabe (il segno dopo l'ultima x sembrerebbe un punto esclamativo, per sottolineare l'anceps di fine kolon).

<sup>44</sup> Le parole da «Nei» a «κάμπτει» sono scritte nella pagina di sinistra.

<sup>45</sup> Call., *Iamb.* IV, fr. 194, 81: φεῦ τῶν ἀτρυτῶν (Cazzaniga, per una svista, scrive ατρυτον), οἷα κωτιλίζουσι.

<sup>46</sup> Call., *Iamb.* IV, fr. 194, 83: τεῦ γ]ᾶρ τὸ πρέμνον Δῆλιοι φυλάσσουσι.

<sup>47</sup> Call., *Iamb.* I, fr. 191, 56: εὔρεν δ' ὁ Προυσέληνο[ς] αἰσίω σίττη.

<sup>48</sup> Call., *Iamb.* I, fr. 191, 60 (*POxy.* 1011, fol. III<sup>v</sup> 125): τρῖγωνα καὶ σκαληνᾶ, πρῶτος ἔγρ.α.ψε.

<sup>49</sup> Forse un lapsus per κάμψης.

<sup>50</sup> PSI 1216, col. I 37 (Call., *Iamb.* V, fr. 195, 27): μαργῶνας ἵππους μηδὲ δευτέρη.ν.κ.α.μ.ψ.ης.

<sup>51</sup> Call., *Iamb.* IV, fr. 194, 38: οὐδ' οἶδ' ὀκ[οίη]ν οὐλαφηφόρος κάμπτει.

<sup>52</sup> Cazzaniga si riferisce a NORSÀ-VITELLI cit., p. 10.

<sup>53</sup> Al v. 4, Norsa e Vitelli scrivono ἄχρι σευ. Nell'apparato critico di PSI 1216, col. I 33 (ἄχρι σευ), Norsa e Vitelli, relativamente alla proposta di R. PFEIFFER, *Ein Epodenfragment aus dem Iambenbuche des Kallimachos*, «Philologus» 88 (1933), p. 271 n. 15, di scrivere ἄχρις εὔ (= ἄ. οὔ), mantenendo il transitivo ἀτρέμιζε della prima mano (corretto in ἀτρεμίζει), non sembrano convinti, anche se scrivono (p. 127) che anche ἄχρι σευ può non essere soddisfacente.

<sup>54</sup> Call., *Iamb.* IV, fr. 194, 54: αὐτῆ [θ' ὀ]μαρτέω κῆπι τὴν ὁδὸν κείμαι.

<sup>55</sup> Il rimando è strano, perché nel papiro è scritto ἀμφί (*Iamb.* IV, fr. 194, 68).

<sup>56</sup> In realtà, in Call., *Iamb.* I, fr. 191, 68, è scritto κῆγῶ.

<sup>57</sup> Call., *Iamb.* IV, fr. 194, 88: κῆπι τὴν ὄγχην.

<sup>58</sup> Il punto e virgola è scritto, forse, per errore, invece di un punto.

## 2. Lettera<sup>59</sup>

Chiarissimo Professore,

Aggradisca l'espressione dei miei sinceri rallegramenti per le brillanti scoperte, comunicate dall'agenzia Stefani<sup>60</sup> e per Radio. Le sue fatiche sono state coronate da invidiabile risultato, e tutti quanti sono vicini a Lei sono lieti ed entusiasti.

Ella tra poco sarà a Milano: ho molte cose da mostrarLe e di cui non Le ho scritto per non disturbarLa inutilmente durante il suo lavoro, tanto più che non vi è nulla di urgente, quantunque Ella ne debba prendere chiara visione.

Firenze tace: se il Suo arrivo non fosse imminente, mi sarei veduto costretto a fare un viaggio a Firenze in forma ufficiale per far parlare i morti e per chiedere spiegazioni su certe cifre; spero che, passando Lei, si degneranno venire in argomento.

Abbia quindi la cortesia di telefonare a casa mia (46.120) appena è libero: se fossi fuori Milano, un telegramma dei miei mi farà rientrare immediatamente a sua disposizione, poiché è assolutamente necessario che La veda.

Con i più distinti ossequi

suo dev.mo

Ignazio Cazzaniga

## 3. Lettera (Milano. 29.III.1935 XIII)<sup>61</sup>

Chiarissimo Professore,

Ella avrà la bontà di scusare il mio silenzio piuttosto lungo: ma esso è dovuto unicamente al fatto che non ero in possesso del suo<sup>62</sup> indirizzo preciso di costi<sup>63</sup>, e l'attendevo di giorno in giorno; poiché davvero ho molte cose da comunicarle, e riguardo ai miei primi passi papirologici ed a cose generali, tuttavia di non eccessiva importanza.

<sup>59</sup> Senza data (ipotizziamo che possa essere stata scritta nel 1934, perché Cazzaniga si qualifica «Dott.» e perché si accenna all'eco che le scoperte di Vogliano hanno suscitato). Lettera dattiloscritta su carta intestata 'Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano – Corso Roma, 10'. Sotto l'intestazione è stato apposto il timbro «Dott. I. Cazzaniga Via Washington N. 29 Milano (125)».

<sup>60</sup> Questa Agenzia di informazioni fu fondata nel 1853 a Torino da Guglielmo Stefani, che ne fu Direttore fino al 1861. Trasferitasi prima a Firenze e poi a Roma, divenne agenzia ufficiosa del governo. Nel 1920 fu trasformata in società anonima; dal 1925, sotto la presidenza di Manlio Morgagni, divenne organo ufficiale del governo fascista. Dopo l'8 settembre 1943 passò al servizio della Repubblica Sociale Italiana e, dopo la liberazione, fu sostituita dall'ANSA.

<sup>61</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata 'Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano – Corso Roma, 10'.

<sup>62</sup> Per un *lapsus*, dopo «suo» è scritta una virgola.

<sup>63</sup> Vogliano era a Medînet Mâdi (l'antica Narmuthis), dove da aprile a giugno 1935 effettuò la prima campagna di scavi in cui scoprì gli *Inni* di Isidoro.

Ho saputo dal prof. Castiglioni<sup>64</sup> ieri sera – insieme al suo indirizzo –, che Ella avrebbe cominciato gli scavi ieri: mi permetta che Le formuli tutti i miei più vivi e sinceri auguri di solerte lavoro e di cospicua messe tale quale Ella ha avuto lo scorso anno il merito di avere così brillantemente messo in luce<sup>65</sup>: e non dubito a dire di essere certo che le sue fatiche africane avranno condegno frutto e premio, che il mondo dei dotti e lontani spera e desidera, e che<sup>66</sup> noi, a Lei più vicini, con certezza sincera attendiamo. Certo che mi duole il non poter esserLe vicino (per quanto ben poco possa valere la mia presenza e la piccolezza del mio aiuto), e il non poter direttamente partecipare alle belle ansie ed al diletto della ricerca laboriosa, godendo nel contempo delle bellezze naturali, da Lei brevemente lasciati intravedere; e maggiormente mi addolora il non avere la sua guida costante nella scienza Papirologica nella quale a fatica solo sto orientandomi. Ma le circostanze di tempo e di cose l'hanno impedito: tanto più che, appartenendo io alla classe del 1911, sono incatenato alle vicende politiche-militari del nostro Paese, a tal segno che appena riesco a mantener salva la mia attività privata per fortuite circostanze – grazie agli Dei! –, fruendo di una licenza straordinaria, che pur lasciandomi libero momentaneamente e praticamente, mi lega, quale ufficiale in servizio, al mio Reggimento, fortunatamente Milanese. Non è quindi escluso che io abbia a vedere e l'Africa ed il deserto, non proprio quello che mi intendevo ed in circostanze non proprio favorevoli ai miei studii: come, – mala avis –, mi predicava tempo addietro il Prof. Albizzati<sup>67</sup>! Non mi rimane dunque che seguirLa col pensiero,

<sup>64</sup> Luigi Castiglioni, nato ad Azzate il 28 settembre 1882 e morto a Milano il 23 febbraio 1965, filologo classico e latinista, dopo avere insegnato per circa venti anni nei Licei di varie Regioni italiane, cominciò la sua carriera universitaria nell'Università di Cagliari (1925), come straordinario di Letteratura latina; nel 1926 fu chiamato alla Facoltà di Lettere della Statale di Milano, di cui fu Preside dal 1931 al 1956 e dove rimase fino alla morte. Studiò diversi autori latini e greci e, con Scevola Mariotti, pubblicò un noto *Vocabolario della lingua latina*. Ci limitiamo a rimandare alla voce curata da A. GRILLI, *DBI*, vol. XXII, Roma 1979. Su Castiglioni vd. I. CAZZANIGA, *Luigi Castiglioni*, «RIL» 99 (1965), pp. 114-120 (= «Gnomon» 38, 1966, pp. 106-108), e A. GRILLI, *La scuola filologica milanese: Luigi Castiglioni*, «Invigilata Lucernis» 20 (1998, ma 1999), pp. 119-132. Su Castiglioni e Cazzaniga rimandiamo anche a G. BENEDETTO, [*L'Università degli Studi di Milano*.] *Filologia classica e storia antica: premesse e sviluppi (1914-1964)*, «Annali di Storia delle Università Italiane» 11 (2007), pp. 196-201.

<sup>65</sup> A Umm el-Breigât (l'antica Tebtynis), avendo cominciato la ricerca di papiri, con il permesso di Carlo Anti, titolare della concessione di scavo, il 21 marzo 1934 Vogliano aveva scoperto la Cantina dei papiri e trovato il rolole delle Διηγῆσεις di Callimaco. Sugli scavi a Umm el-Breigât vd. C. GALLAZZI, *La prima campagna di Vogliano in Egitto*, in C. GALLAZZI-L. LEHNUS (a c. di), *Achille Vogliano cinquant'anni dopo*, Milano 2003, pp. 155-171.

<sup>66</sup> Per un lapsus, dopo «che» è scritta una virgola.

<sup>67</sup> Carlo Albizzati, nato a Milano il 14 febbraio 1888 e morto a Milano il 13 ottobre 1950, dal 1924 insegnò Archeologia e storia dell'arte greca e romana nelle Università di Messina e

e serbarLe sincera riconoscenza per la bontà e la stima della sua offerta, tangibile segno, insieme con altri, della sua benevolenza verso di me, della quale mi piacerebbe e mi sforzo, in quanto posso, esserne veramente degno.

Abbiamo atteso finora le bozze di stampa che Ella aveva spedito tempo fa da Brindisi via aerea: non sono tuttavia ancora giunte. Mi sono rivolto all'Ariani<sup>68</sup>, e ieri ho ricevuta la parte che mi compete; attendo l'invio dei manoscritti<sup>69</sup>. Sono spiacente che Ella abbia dovuto direttamente prendersi il disturbo di correggere il mio scritto<sup>70</sup>: e mi spiace ancor più di non aver d'un subito intuito le pretese del suo metodo; ma vorrà scusare la mia imperizia come di chi per la prima volta si accinge ad un nuovo lavoro in cui occorre nuovo metodo e nuova tecnica, oltre al fatto che non mi trovavo in contatto diretto ed immediato con Lei, sì da seguire senza tema di errore le sue direttive di studioso e di direttore della Collezione. Ma non mi perdo affatto d'animo, se Ella lo consente, e cercherò di trarre ammaestramento dall'errore. Voglia scusarmi.

Le trasmetto copia della lettera del Paoletti<sup>71</sup> (affinché Ella sia da me di ogni singolo avvenimento informato, com'è mio dovere), in cui mi comunica che la stampa dei Papiri Greci è terminata, mentre la parte Araba è ancora in corso: per cui il volume non potrà che difficilmente uscire (cioè in concreto non uscirà) per la fine di Aprile. |

Il Sen. Treccani<sup>72</sup> ha steso il contratto con il Comm. Paoletti, ma non mi ha comunicato i termini: del resto, non è cosa, credo, che ci riguardi direttamente: gli ho trasmesso le Sue ricevute delle 2000.Lire facendo ben presente che de-

Cagliari, dal 1929 a Pavia e dal 1947 a Milano. Studiò soprattutto la ceramografia attica. Su Albizzati cf. A. STENICO, *Albizzati, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma 1960.

<sup>68</sup> Enrico Ariani, proprietario della Tipografia omonima con sede a Firenze.

<sup>69</sup> Forse si riferisce al volumetto *Dal 1° Volume dei Papiri della R. Università di Milano*, pubblicato nel 1935 dalla Tipografia Ariani, nel quale, tuttavia, non sono presenti contributi di Cazzaniga, il quale potrebbe avere avuto una parte di bozze da correggere («la parte che mi compete»); infatti contiene, editi da A. VOGLIANO, *Commentario ad un carme epico di Antimaco*, (Vogliano lo avrebbe ripubblicato come *P. Mil. Vogliano 17* in A. VOGLIANO (a c. di), *Papiri della R. Università di Milano*, vol. I, Milano 1937), *Lettera di Teone ad Heraclide* (poi ripubblicato come *P. Mil. Vogliano 11*) e *Sottoscrizione agli Ζητήματα γραμματικά di Apollodoro* (poi ripubblicato come *P. Mil. Vogliano 19*) e *Contratto di cessione di terra catecica*, edito da P. JOUQUET (poi ripubblicato come *P. Mil. Vogliano 26*).

<sup>70</sup> Probabilmente uno dei primi articoli di Cazzaniga, apparsi tutti in «RIL».

<sup>71</sup> Armando Paoletti, genero di Enrico Ariani, dal 1924 divenne proprietario della Le Monnier.

<sup>72</sup> Giovanni Treccani, nato a Montichiari il 3 gennaio 1877 e morto a Milano il 6 luglio 1961, fu nominato Senatore il 18 settembre 1924. Fondatore, nel 1925, dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, nel 1934 divenne Presidente del Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano.

vono essere accreditate al conto della Missione, come Ella mi aveva specificato. Quanto ai conti che la Sig.na M. Norsa detiene relativi alla stampa della Esegesi Callimachea<sup>73</sup>, nessuna comunicazione: qualora fosse cosa urgente, abbia la bontà indicarmelo che scriverò a Firenze. I Papiri si trovano ancora nella medesima Sala al Castello<sup>74</sup>, ma credo si siano effettuate trattative per locali migliori: della cosa Le darò comunicazione il Prof. Castiglioni direttamente.

Se debba o no partecipare al Congresso Papirologico di Firenze<sup>75</sup> sono in dubbio: il Prof. Castiglioni non ha fatto parola: desidererei avere un Suo consiglio.

Sono lieto di comunicarLe che sto prendendo una certa pratica delle scritture dei papiri, corsive comprese: e che ricavo più che sufficiente soddisfazione, tanto più che sta decrescendo la fatica della lettura e va guadagnando sensibilmente il tempo della medesima: il che è fondamentale, insieme alla sicurezza della lettura. Il prof. Castiglioni mi ha lasciato a disposizione i papiri che Ella gli aveva scelto, e di questi ne ho già letti 15 frammenti: ed ho avuto una grande soddisfazione: 3 di questi appartengono ad un elegante esemplare di Eschine, Contro Ktesifonte § 86 sqq.<sup>76</sup>, che ho identificato mercé la lettura del ductus (l'inchiostro è tutto svanito) che mi ha permesso la lezione Taurostenes<sup>77</sup> e "prosmetapempsamenos"<sup>78</sup> che mi condussero, indici dei retori alla mano, alla immediata identificazione: 3 lezioni<sup>79</sup> che confermano l'eccellenza del cod. A (Blass<sup>80</sup>). Tale coincidenza con A mi fa presupporre che i ns frammenti (una colonna e squarcio della seg.: era il frammento che conte-

<sup>73</sup> Vd. *infra*.

<sup>74</sup> I papiri milanesi originariamente (fin dal 1934) furono depositati nel Castello Sforzesco di Milano, nel quale Vogliano inaugurò, nel 1942, il Centro di studi papirologici (cf. I. CALABI LIMENTANI, *Achille Vogliano e l'Università di Milano*, in *Achille Vogliano cinquant'anni dopo* cit., p. 238; E. BRESSAN, *Il rapporto con Milano*, in *Achille Vogliano cinquant'anni dopo* cit., p. 256), prima di essere trasferiti nella sede provvisoria della Facoltà di Lettere e Filosofia (in Via della Passione) e, successivamente, nella sede attuale in Via Festa del Perdono.

<sup>75</sup> Dal 28 aprile al 2 maggio 1935 si svolse a Firenze il IV Congresso Internazionale di Papirologia.

<sup>76</sup> È il papiro Inv. Milano Università Statale 221, su cui vd. *infra*.

<sup>77</sup> Col. I 29 s.

<sup>78</sup> Col. I 27 s.

<sup>79</sup> Col. I 10 (ὄπερ]εβάλομεν), 13 (μ]ισθαρν[ὄν) e 14 (ἐνεκωμ]ι[αζεν). La parola «lezioni» è soprascritta per correggere «varianti», che è cancellata.

<sup>80</sup> Friedrich Blass, nato a Osnabrück il 22 gennaio 1843 e morto a Halle il 5 marzo 1907, dal 1876 insegnò Filologia classica nell'Università di Kiel e dal 1892 alla morte nell'Università di Halle. Studioso soprattutto dell'oratoria greca, le sue opere principali sono *Die Attische Beredsamkeit* e le edizioni teubneriane di Andocide, Iperide, Demostene, Isocrate, Dinarco, Eschine e Licurgo.

neva<sup>81</sup>: si ricorda?) appartengano al medesimo volumen di cui resta il frammento Oxirinichte<sup>82</sup>: invierò fotografia a H.J.M. Milne<sup>83</sup> | perché faccia in modo di poter controllare<sup>84</sup>.

Interessante è la lettera a Ptollarione (la fine contiene conti e numeri ed abbreviazioni: è un guaio)<sup>85</sup>, meno chiara è quella di Patrone<sup>86</sup>; il frammento tragico<sup>87</sup> che Ella personalmente mi aveva dato<sup>88</sup> è molto difficile; vi è citato un

<sup>81</sup> Dopo «conteneva» è rimasto uno spazio in bianco: evidentemente Cazzaniga ha dimenticato di scrivere a mano qualcosa in greco.

<sup>82</sup> Vd. *infra*, n. 84.

<sup>83</sup> Cazzaniga, per una svista, curiosamente scrive J.H.J. e, nell'articolo pubblicato in «RIL» 70 (1937), H.J.H. (vd. *infra*). Il papirologo Herbert John Mansfield Milne, vissuto tra il 1888 e il 1965, fu Assistant Keeper of Manuscripts del British Museum.

<sup>84</sup> Dei tre papiri ossirinichi con frammenti dell'orazione *Contro Ctesifonte* pubblicati alla data della lettera – il 457 (1903), il 703 (1904) e il 1625 (1919) – Cazzaniga deve avere in mente i primi due, come si ricava da quanto scrive nell'*editio princeps* del papiro milanese, che avrebbe pubblicato due anni dopo (*Dai papiri della R. Università di Milano*, «RIL» 70, 1937, pp. 129-132): «A sospettare eventuali rapporti con P. Oxy. 457-8 mi aveva indotto il fatto che in essi pure sussiste la concordanza con A» (p. 130 n. 2). Cazzaniga, dopo aver precisato che «è da escludere il sospetto che esso sia parte dello stesso volumen da cui proviene P Oxy. 458: ciò in seguito a confronto paleografico, di cui sono debitore alla cortesia di Robert H. Pfeiffer del Sem. Mus. Harvard University di Cambridge Mass. (U.S.A.)» (p. 130), nella n. 1 ringrazia anche «H.J.H. Milne che mi diede informazioni sui due papiri Ossirinichi di Eschine; purtroppo non ho avuto la possibilità di stabilire un confronto con P Oxy. 457». Il papiro milanese fu ripubblicato da M. VANDONI, come *P. Mil. Vogliano 41*, in *Papiri della Università degli Studi di Milano (P. Mil. Vogliano)*, vol. II, Milano 1965. In una nuova edizione, pubblicata da J. LENAERTS, *Note sur le papyrus d'Eschine P. Mil. Vogliano II 41*, in M. CAPASSO-G. MESSERI SAVORELLI-R. PINTAUDI (a c. di), *Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana II*, Firenze 1990, pp. 335-340, si legge (p. 338 n. 14) che «risulta da un esame su fotografia del POxy. 457 ... che quest'ultimo non proviene dallo stesso rotolo di *P. Mil. Vogliano 41*».

<sup>85</sup> Forse è il papiro Inv. Milano Università Statale 40, pubblicato, come *P. Mil. Vogliano 61* in *Papiri della Università degli Studi di Milano*, vol. II cit., da M. VANDONI, che scrive (p. 84): «una seconda mano, molto più veloce, ha aggiunto un conto in calce alla lettera».

<sup>86</sup> Forse è il papiro Inv. Milano Università Statale 577, pubblicato come *P. Mil. Vogliano 51* in *Papiri della Università degli Studi di Milano*, vol. II cit., da M. VANDONI, che scrive (p. 61): «il contenuto riesce spesso oscuro, perché il testo presenta numerosi guasti e l'inchiostro è in più luoghi svanito».

<sup>87</sup> È il papiro Inv. Milano Università Statale 168, che Cazzaniga avrebbe pubblicato come *P. Mil. Vogliano 122* in *Papiri della Università degli Studi di Milano (P. Mil. Vogliano)*, vol. III, Milano 1965, denominandolo *Frammento di tragedia ignota*. L'*editio princeps* fu pubblicata da W. BUCHWALD, *Studien zur Chronologie der attischen Tragödie 455 bis 431*, Königsberg 1939, p. 57, «senza tentare attribuzioni» (CAZZANIGA, *P. Mil. Vogliano 122 cit.*, p. 19). Il frammento, di incerta identificazione, è stato pubblicato tra gli *Adespota* da R. KANNICHT-B. SNELL, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. 2, Göttingen 1981, fr. 645.

<sup>88</sup> Forse per un *lapsus*, dopo «dato» è scritta una virgola.

“Καπανεύς. pote eis Thebas”<sup>89</sup>: mi duole di non avere il suo apografo. Vi è un frammento che parla di un Apollofane liberto: oratore? \ (né Demost. né Eschine)<sup>90</sup> o fonte delle guerre civili di Appiano? (Apollofane navarca di Pompeo e suo liberto<sup>91</sup>); altri due frammenti sono forse di oratore ed altri due, se non li troverò in Plutarco, saranno pseudo-filosofici: altri contengono glossemi.

Vorrà scusarmi la lunghezza della presente, ma era mio dovere informarLa dei miei studii e di quelle poche notizie che potevano riuscire interessanti: spero di non averLa annoiata.

Aggradisca, chiarissimo Professore, i miei ossequi ed accolga i migliori auguri che spontaneamente e sinceramente Le offro all’inizio<sup>92</sup> dei suoi lavori: per quanto posso, cerco di esserLe utile anche di qui.

Devotamente

Suo

Ignazio Cazzaniga<sup>93</sup>

P.S. Accludo copia lettera del Comm. Paoletti

#### 4. Lettera (25/5/XIII<sup>94</sup>)<sup>95</sup>

Chiarissimo Professore,

La ringrazio del Suo cortese scritto. Ella può ben immaginare la nostra gioia nel vedere aumentare sempre più il tesoro papirologico, cui abbiamo finalmente trovato condegna sede presso il Castello, comoda al lavoro, luminosa ed allegra.

Ho consegnato l’estratto<sup>96</sup> anche al Sen. Treccani, che ha mostrato di gradirlo molto: mi ha chiesto la lista dei probabili compratori, deciso a venderne almeno 300 copie per avere un fondo per gli eventuali e seguenti volumi.

Tra poco uscirà la nostra pubblicazioncella sui primi papiri<sup>97</sup>; quel fram-

<sup>89</sup> In realtà, a l. 4, nella sua edizione Cazzaniga avrebbe scritto Καπανεύ[....] ποθενθηβα[... ] θαισεπτ[.

<sup>90</sup> Le parole da noi poste tra apici sono scritte in interlinea, a partire dalla seconda metà della parola «Apollofane» e non, come sarebbe stato logico, in corrispondenza di «oratore?» (chiaramente per motivi di spazio).

<sup>91</sup> Il riferimento è a App., BC V 9, 84.

<sup>92</sup> Erroneamente scritto ‘iinizio’.

<sup>93</sup> La firma è scritta a mano.

<sup>94</sup> Sc. 1935.

<sup>95</sup> Su carta intestata ‘Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano – Corso Roma, 10 – Il Segretario’.

<sup>96</sup> Forse la proecdosi dei *Papiri milanesi* di cui alla n. 69.

<sup>97</sup> Non è chiaro a quale pubblicazione si riferisca Cazzaniga. Lehnus, *per litteras*, avanza il sospetto che le parole «tra poco uscirà» esprimano un’aspettativa che poi non si è realizzata: il



mento di tragedia o para-tragedia parmi qualcosa di Eschileo<sup>98</sup>; è un sospetto, ma un prudente sospetto; ora ho letto cose che a dicembre nemmeno sospettavo, poiché un po' di pratica di lettura di papiri l'ho acquistata: ed il prof. Castiglioni si occupa volentieri e con gran cura delle mie letture e dei miei scritterelli. Attaccherò Firenze con poche pagine su il papiro di | Euforione, da cui spero qualcosa<sup>99</sup> (ho potuto leggerlo all'Esposizione<sup>100</sup>).

Ora uniremo tutti i papiri in appositi scaffali prima che io parta per il campo militare. E faccio il possibile per occuparmi di queste cose rubando dappertutto del tempo: e spero di ben fare e di far qualche cosa anch'io di utile, mentre Lei è quaggiù in vita faticosa.

Accolga i migliori auguri, certo che Ella tornerà anche questa volta trionfatore dall'Africa con ricca preda tolta ai barbari.

Con devozione

Suo

Cazzaniga

### 5. Lettera (Milano 16/1/36)<sup>101</sup>

Chiarissimo Professore,

vorrà scusarmi se non Le ho scritto prima d'ora: aggradisca ugualmente i miei auguri per il 1936 e fortunati scavi<sup>102</sup> più di quanta finora fortuna e ricchezza di reperti Ella ha avuto; è sempre nostro desiderio e intimo augurio che

futuro *P. Mil. Vogliano* 122 sarebbe stato pubblicato, per primo, da W. Buchwald nel 1939 (vd. *supra*, n. 87).

<sup>98</sup> Vd. *supra*, n. 87. Lo avrebbe ritenuto eschileo H.J. METTE, *Nachtrag zum Supplementum Aeschyleum*, Berlin 1949, p. 33 («wohl sicher Aischylos») e *Die Fragmente der Tragödien des Aischylos*, Berlin 1959, fr. 596 (??), p. 215, che così scrive a l. 4, seguendo Maas: Καπανε[ως [ {... } ] ποτ' ἐν Θήβαισι ταῖς ἐπι[αστόμοις.

<sup>99</sup> Su Euforione, Cazzaniga ha pubblicato *Intorno ai nuovi frammenti euforionei* (*PSI: Vitelli-Norsa: Ann. Scuola Norm. Sup. Pisa; Lett. IV, 1935, 1, sgg.*), «*RIL*» 68 (1935), pp. 769-776. Cazzaniga si riferisce a M. NORSA-G. VITELLI, *Da papiri della Società Italiana. 2 Frammenti di poemi di Euforione*, «*ASNP*» 4 (1935), pp. 3-14, e *Osservazioni intorno ai frammenti fiorentini dell'Ippomedonte di Euforione*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati I: Archeologia, Storia, Filologia e Antichità classica, Papirologia, Glottologia, Arte*, Milano 1951, pp. 49-69. V. BARTOLETTI avrebbe pubblicato il papiro, come *PSI* 1390, nel vol. XIV dei *Papiri greci e latini*, Firenze 1957.

<sup>100</sup> Forse Cazzaniga ispezionò il papiro a Firenze, durante il Congresso di Papirologia (vd. *supra*, n. 75), in occasione del quale nella Biblioteca Laurenziana fu organizzata una mostra di oltre 350 papiri greci e latini letterari e documentari dal III secolo a.C. al VII secolo d.C. delle collezioni fiorentine.

<sup>101</sup> Su carta intestata 'Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano – Corso Roma, 10'. L'indirizzo (Via Washington 29) è scritto dopo la firma.

<sup>102</sup> Nel periodo maggio-giugno 1936 si sarebbe svolta la seconda campagna di scavi di Vogliano a Medinet Mâdi.

le Sue dotte fatiche e tenace costanza abbiano quella giusta e meritata soddisfazione di conquiste, perché si chiuda la gola garrula di coloro che gracchiano davanti all'aquila di Zeus<sup>103</sup>.

Mi sono alzato ora dal letto dopo una terribile batosta durata più di un mese e fortunatamente conchiusasi: il mio medico militare ha voluto incidermi una guancia per una piccola ciste e mi è sopravvenuto un attacco immediato e violento di setticemia, mutatosi poi in erisipela facciale, indi in ascesso maligno per cui occorre un secondo intervento chirurgico: ora le ferite stanno chiudendosi e ne avrò ancora per 10 giorni.

Ho ripreso tuttavia lo studio: continuo ad esercitarmi nelle letture dei papiri ed ho imparato anche la difficile documentaria corsiva della prima metà del II secolo; sono soddisfatto e trovo il lavoro sempre più interessante; leggo, trascrivo, commento quel poco che di primo acchito o con brevi ricerche posso e poi depongo ... ma quando si pubblica? È roba da poco, è vero, ma pur ha visto quel che ha pubblicato Wifstrand<sup>104</sup>: non abbiamo nulla da invidiargli, al contrario! Eppure | è un dotto di massima stima né i papiri erano di eccessivo interesse.

Le sarò molto grato se Ella avrà la bontà di trasmettermi in visione l'apografo del papiro sospettato euripideo che Ella mi aveva dato da studiare<sup>105</sup>: sono certo che dalle Sue letture si trarranno utilissimi elementi: un minimo progresso nella lettura dà vantaggi incondizionati. Se Ella avesse la gentilezza di inviarglielo Le sarò molto riconoscente, e varrà certo di più e sarà più utile delle due congetture di Maas o della gentile ma non ricca di contributi approvazione di Körte<sup>106</sup> (absit iniuria verbis).

Il Senatore mi ha riferito che l'ha vista a Roma: Le porgo i migliori auguri

<sup>103</sup> Citazione da Pindaro, *Ol.* II 86-88: μαθόντες δὲ λάβροι / παγγλωσσία κόρακες ὡς ἄκραντα γαρύετον / Διὸς πρὸς ὄρνιθα θεῖον («gli addottrinati gracchiano / a vuoto ciarle sfrontate: un paio di corvi / contro il divino uccello di Zeus», trad. Lehnus).

<sup>104</sup> Forse si riferisce a A. WIFSTRAND, *Aus der Papyrussammlung der Universitätsbibliothek in Lund*, Vol. I: *Literarische Fragmente*, «Bull. Soc. des Lettres de Lund» 2/1934-35, pp. 53-65. Sono 7 papiri: *Il.* VI 156-173, 196-208; Thuc. I 49, 6-50, 2; Isocr., *Ad Demon.* 12-14; Frammento di commedia (Menandro?); Frammento di glossario latino-greco; Frammento di un'opera farmacologica; Frammento di un catechismo sull'anatomia.

<sup>105</sup> Vd. *supra*, nn. 87 e 98. «Euripideo» forse è un *lapsus* per «eschileo»: infatti, anche se, alla data della Lettera, il papiro non era stato ancora pubblicato (e Cazzaniga, nel 1965, lo avrebbe ritenuto ancora adespoto), nella Lettera del 25 maggio 1935 (n. 4) a proposito del papiro scrive «quel frammento di tragedia o para-tragedia parmi qualcosa di Eschileo».

<sup>106</sup> Vogliano sembrerebbe aver mostrato a Cazzaniga Lettere di Maas (cf. L. LEHNUS, *Vogliano filologo e la Germania*, in *Incontri con la filologia del passato* cit., pp. 212 ss.) e di Körte (*Vogliano filologo e la Germania* cit., in *Incontri con la filologia del passato* cit., p. 205 n. 102). Alfred Körte, nato a Berlino il 5 settembre 1866 e morto a Lipsia il 6 settembre 1946, fu allievo di Usener e insegnò nelle Università di Greifswald (dal 1899), Basilea (dal 1903), Giessen (dal 1906), Freiburg i. B. (dal 1914) e Lipsia (dal 1917 fino al 1934, anno del suo pensionamento).

di buon lavoro intorno alle travagliate Diegeseis Callimachee; è veramente degno che lo scopritore di così importante papiro ne pubblichi l'edizione definitiva: era un peccato lasciarla al nome di Vitelli, per quanto riverito ed amato esso fosse. Ma un po' di campanilismo non fa male specialmente quando altri ne fanno questione di onore<sup>107</sup>.

Cerco di non curarmi degli affari<sup>108</sup>: la malattia e la lunga inazione fisica e mentale mi ha messo ardore di lavoro: e ne approfitto, sempre che Ella si compiacca di darmi regolare permesso.

Le porgo i miei ossequi, estensibili alla Esimia Signora

Suo devotissimo

Ignazio Cazzaniga

## 6. Lettera (6/II/36)

Chiarissimo Professore,

La ringrazio della Sua cortese lettera e della correzione delle mie letture del papiro<sup>109</sup>: ho guadagnato molto mercé la Sua gentilezza.

Sto cercando di guadagnar ancora qualcosa e poi stenderò il commento.

Mi hanno mandato in licenza straordinaria e sono quindi ritornato borghese e professore liceale: ora mi metterò al solerte lavoro per riguadagnar il tempo perduto: è ora che cominci a lavorare sul serio.

Allora La vedremo presto a Milano e attendo le Sue direttive; mi permetto ricordarLe lo Statuto del Comitato P.P.R.U.M.<sup>110</sup> già promesso nell'ultimo Verbale. Il Senatore<sup>111</sup> mi aveva chiesto preventivo delle spese: naturalmente ho... evitando<sup>112</sup> l'argomento, perché non mi pare spettanza mia quest'argomento troppo delicato. |

Dal 1923 diresse, insieme con R. Heinze, la rivista «Hermes», fondata da Mommsen nel 1866. Studioso della Commedia greca, tra le sue opere ricordiamo *Die griechische Komödie; Menandri quae supersunt, Pars I e Pars II; Metrodori Epicurei Fragmenta*.

<sup>107</sup> I rapporti tra Vogliano e Vitelli si deteriorarono proprio in seguito al ritrovamento del papiro con le Διηγήσεις (mandato da Vogliano a Vitelli il 25 marzo 1934, quattro giorni dopo la scoperta), che, come scrive LEHNUS, *Vogliano filologo e la Germania*, in *Incontri con la filologia del passato* cit., p. 212, «[suscitò] un certo disappunto nella cerchia di Vitelli nonostante il generoso gesto di cedere a Vitelli stesso, che in breve la condusse a termine con Medea Norsa, l'impresa dell'*editio princeps*». Dopo l'edizione di M. NORSA-G. VITELLI (*Διηγήσεις di poemi di Callimaco in un papiro di Tebtynis*, Firenze 1934), Vogliano ripubblicò il papiro (*P. Mil. Vogliano* 18) tre anni dopo, in *Papiri della R. Università di Milano*, vol. I cit.

<sup>108</sup> A «affari» segue una parola che non siamo riusciti a individuare.

<sup>109</sup> È il papiro di cui si parla nella lettera precedente.

<sup>110</sup> Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano.

<sup>111</sup> Giovanni Treccani (vd. *supra*).

<sup>112</sup> A «ho» segue una parola che non siamo riusciti a individuare.

Del resto la pubblicazione dovrebbe essere vicina; occorre poi regolare il conto delle Diegeseis di Vitelli e le spese dell'estratto e la sua vendibilità. Scriverò anche all'Ariani chiedendo quante copie ne rimangono e quante sono state vendute.

Il Colonnello De Giorgis<sup>113</sup> – cui ho mostrato i Suoi saluti – si ricorda benissimo di Lei ed è rimasto compiaciutissimo dei Suoi saluti; desidera vederLa senz'altro e La prega di passare un giorno al Reggimento, qualora abbia l'occasione di passare per Sant'Ambrogio.

La ringrazio ancora delle Sue correzioni e nella speranza di rivederLa presto, La ossequio

Suo dev<sup>mo</sup>

Ignazio Cazzaniga

## 7. Lettera<sup>114</sup>

Chiarissimo Professore,

Prima che Ella torni a Milano, mi pregio ringraziarLa della Sua benevolenza verso di me e della fiducia che ripone per la pubblicazione dei Suoi papiri omerici. Se il mio commento riuscisse a piacerLe – né dispererei – crederei ben a ragione di essere del tutto di me e del mio lavoro soddisfatto, lieto dell'approvazione di chi in questo genere di studi primo mi guidò; poiché Ella vorrà benevolmente scusare quelle manchevolezze che derivano dall'imperizia tecnica di chi per la prima volta si accinge ad uno specifico lavoro.

E Le chiedo qualche minuto del Suo tempo Milanese, per poter scambiare qualche impressione con Lei e dare forse direttamente un'occhiata al papiro.

Il commento ai cinque papiri omerici è pronto da tempo; non ne ho dato a suo tempo immediata comunicazione poiché speravo poter consegnarLe il plico di persona com'era mio dovere e soddisfazione, direttamente in mano | Sua e come dovevo, di persona ringraziarLa. Ma non mi è stato possibile per allora e poiché era annunciato prossimo il Suo arrivo, fino ad esso ho voluto differire. Che se non ho fatto bene vorrà scusarmi.

<sup>113</sup> Forse è il Col. Fedele De Giorgis, dal 1934 comandante del 7° Reggimento di Fanteria 'Cuneo'.

<sup>114</sup> Senza data. Dal contenuto siamo portati a pensare che la lettera sia stata scritta prima del 1937, anno in cui è stato pubblicato il primo volume dei *P. Mil. Vogliano*, dal momento che Cazzaniga sottopone a Vogliano le difficoltà che ha incontrato nell'analisi dei papiri omerici che in quel volume avrebbe pubblicato e parla del fatto che Castiglioni gli ha affidato il compito di preparare il commento per il papiro di Apollonio Rodio, che ugualmente Cazzaniga avrebbe edito nello stesso volume.

Ho curato – come Ella aveva detto al prof. Castiglioni – l’analisi dell’accentuazione limitandomi al fondamentale; in particolare nulla d’importante se non un segno prosodico di lunga su  $\bar{\eta}$  in H 236 e di diastole in οὐκ’ 236<sup>115</sup>; sono realmente tali o sono male riportati dalla stampa? In Ψ 462<sup>116</sup> “βα]λ.θ.φου-σας” non mi rassicura certissimamente e meraviglia la presenza del φ eolico; avevo pensato ad un λαβουσας<sup>117</sup> (variante di Hesych. s. v. περι<sup>118</sup> Leiden<sup>119</sup>); lo scolio ‘λεϋ’ a Γ 113 confesso di non essere riuscito ad intravedere il quia<sup>120</sup> (del Γ 120 ]ν | οίσεμεναι son sicuro<sup>121</sup>: φερει]ν<sup>122</sup>. Queste sono le difficoltà uniche.

Il prof. Castiglioni m’ha invitato a preparare il commento del Papiro di Apollonio Rodio<sup>123</sup>, poiché egli per il momento è molto occupato; io m’accingo al lavoro, attendendo e sperando la Sua autorizzazione ed il Suo compiacimento, che credo sia sottinteso nell’offerta diretta che mi fece il Professore, comunque è mia correttezza il chiederlo a Lei direttamente come di cosa che Le appartiene e di cui Ella solo dispone. |

Farò del mio meglio, poiché parmi non di risoluzione molto facile, ma lavorerò intensamente; ma comunque stia sicuro che allorquando Ella sarà a Mi-

<sup>115</sup> *Il. VII 236*: ἡὲ γυναικός, ἡ οὐκ οἶδεν πολεμῆτα ἔργα. Nel papiro, poi pubblicato come *P. Mil. Vogliano 4* (*Papiri della R. Università di Milano*, vol. I cit.), Cazzaniga scrive che, a l. 4, su η è segnata la dieresi («a quel che pare, non certo segno dello spirito aspro», p. 6) e richiama l’attenzione sull’«errato segno di elisione in οὐκ’»: dunque, sembra che effettivamente la stampa poco chiara gli avesse suggerito letture sbagliate.

<sup>116</sup> *Il. XXIII 462*: ἦτοι γὰρ τὰς πρῶτα ἴδον περι τέρμα βαλούσας.

<sup>117</sup> Nell’edizione del papiro, poi pubblicato come *P. Mil. Vogliano 5*, Cazzaniga scrive (l. 12) λαβουσας e in apparato annota: «La lettura λαβουσας, per le prime tre lettere, è incerta; βαλουσας è impossibile» (*P. Mil. Vogliano I cit.*, p. 7).

<sup>118</sup> Per Hesych. π 1909, περι τέρμα βαλούσας, il codice H ha λαβοῦσας.

<sup>119</sup> Anche se, nel 1935, l’edizione di Esichio in uso era quella curata da M. SCHMIDT, Ienae 1858-1868, fondamentale e molto usata rimaneva l’*editio Lugdunensis* di J. ALBERTI, Leiden 1746 (vol. I; il vol. II fu pubblicato nel 1762, dopo la morte di Alberti, a c. di D. RUHNKENIUS).

<sup>120</sup> Per spiegare questa frase misteriosa, riferita alla l. 8 del papiro, avanziamo due ipotesi: 1) Cazzaniga avrebbe inizialmente visto tre lettere in margine o nell’interlinea, delle quali, però, non c’è traccia nell’edizione del papiro, che avrebbe pubblicato come *P. Mil. Vogliano 3* (*P. Mil. Vogliano I cit.*); 2) Cazzaniga potrebbe aver inizialmente visto qualcosa che, in realtà, nel papiro non c’è (cf. *supra*, n. 115, a proposito del *P. Mil. Vogliano 4*). Come giustamente ci fa notare l’amico Luigi Lehnus, λεϋ fa parte di κέλευεν (l. 14): è soltanto una coincidenza?

<sup>121</sup> In realtà, il testo di *Il. III 119 s.* è ἐκέλευεν / οίσεμεναι. Nell’edizione del papiro, poi pubblicato come *P. Mil. Vogliano 3*, Cazzaniga scrive (ll. 14 s.) κ[ε]λευεν | ]’αίε., dunque considera integrato anche il ν e annota (*P. Mil. Vogliano I cit.*, p. 6), ad v. 120 (= l. 15): «dopo la lacuna iniziale un ε quasi certo, di sopra un αι, riconoscibile. Dunque un errore corretto regolarmente».

<sup>122</sup> Non viene chiusa la parentesi.

<sup>123</sup> È il *P. Mil. Vogliano 6*, che contiene i versi 699-719 del I libro degli *Argonautica* con scoli.

lano glielo consegnerò compiuto, – e così spero tra non molto tardi; e giudicherà Ella stessa.

La ringrazio di cuore di tutte le sue offerte ... egiziane: Ella si mostra molto benevolo e ben memore dei Suoi allievi.

Accetti i sensi della mia devozione ed i miei più sentiti ringraziamenti che spero tra non molto offrirLe di persona Suo

dev<sup>mo</sup>

Ignazio Cazzaniga

Abbia la cortesia di telefonarmi – se non Le incresce – a casa quando ha un minuto libero di tempo: 46120

Via Washington 29

### 8. Lettera (16/10/37)<sup>124</sup>

Chiarissimo Professore,

Nel mentre Le porgo i miei auguri per la prossima campagna di scavo<sup>125</sup>, La informo delle ultime novità relative al volume dei Papiri<sup>126</sup>.

È desiderio del Senatore Treccani che si abbiano a stampare 2000-3000 copie di “specimina” comprendenti un’adeguata presentazione e indice dei papiri contenuti nel volume. Esso verrebbe presentato dal Comitato su-intestato quale Editore: alla Ditta specializzata verrebbe lasciata la vendita del quantitativo disponibile (copie 350 o 300) ad un prezzo x opportunamente destinato dal Senatore a coprire le spese e ad iniziare un II° volume. Prezzo del volume L. it. 350.00.

Fu inoltre desiderio, e quindi già attuato, del Senatore che in una pagina interna del frontespizio figurasse l’intestazione del su-intestato Comitato con i suoi membri nominativamente espressi.

In tale senso diedi disposizioni all’Ariani, avendo deciso e firmato seduta stante la lettera il Senatore Presidente.

Avendo richiesto telegraficamente una copia in visione al Comm<sup>127</sup> Paoletti,

<sup>124</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata ‘Comitato per la Pubblicazione dei Papiri della R. Università di Milano – Corso Roma, 10’.

<sup>125</sup> Tra aprile e giugno 1938 si sarebbe svolta la quarta campagna di scavi a Medînet Mâdi, che avrebbe permesso di trovare un numero notevole di *ostraka* demotici e greci.

<sup>126</sup> È il primo volume dei *Papiri della R. Università di Milano*, successivamente denominati *P. Mil. Vogliano*.

<sup>127</sup> Manca il punto dopo ‘Comm’.

il Sen. Treccani mi comunicava la risposta telegrafica del Comm. Paoletti stesso, che Le trasmetto per doverosa informazione:

SEN. G. TRECCANI: Bozze stampa pagine una fino 300 volume papiri trovansi presso Prof. Vogliano /. Sono mio stabilimento pagine 90 cioè fine volume, che spediremo Prof. Vogliano 10 corr. / Liberandoci subito bozze potremo consegnare volume legato 25 corr. Ossequi ARMANDO PAOLETTI. 6 ott. 1937

Tale risulta la situazione in tipografia: immagina il Senatore che il volume possa essere in vendita per dicembre: le trattative della cessione potranno protrarsi fin là.

Di quanto il Nostro Presidente mi ha fatto disporre Le dò doverosa informazione, con la preghiera di darmi notizia intorno a ciò | che Ella pensa di più opportuno, particolarmente per quanto riguarda la fisionomia tipografica del volume e le copie “specimina”.

Con la certezza di vederLa quanto prima al suo passaggio da Milano, Le presento i miei devoti ossequi

Suo

Ignazio Cazzaniga

Mi<sup>128</sup> viene un dubbio: non si deve mutare forse il titolo del Comitato, dato che i Papiri sono di spettanza del Comune di Milano (mi pare, poiché della “questione di fatto” non sono molto edotto!)? Deve rimanere o essere tolto il “R. Università”?

È un dubbio che mi viene solo ora, poiché Editore prima d’ora avrebbe dovuto figurare la Casa Concessionaria, non il Comitato: ma il Senatore preferisce e vuole così, cioè Editore il Comitato. Le sarò molto grato se vorrà sciogliere il mio dubbio privatissimo.

IC

<sup>128</sup> Da qui in poi, Cazzaniga ha scritto a mano.

## 9. Lettera<sup>129</sup>

Chiarissimo Professore

Reduce dalla mia visita fiorentina, ove ho avuta gentilissima accoglienza dai prof. Tosi<sup>130</sup>, Pasquali<sup>131</sup> e Giannelli<sup>132</sup>, Le porgo il mio saluto dalla nostra Milano. Ho terminato la stesura del papiro tragico che è a Sua disposizione per l'esame<sup>133</sup>.

Parimenti sono a mio parere pronti i 7 papiri per il II volume<sup>134</sup>: ho rintracciato un altro papiro omerico (di Tebtynis) B 750 ca (6 versi mutili)<sup>135</sup>. Se Ella vorrà darmi altro, Le sarò molto grato, anche se documentario e particolarmente inerente alla famiglia di Ptollarion<sup>136</sup>.

Del papiro tragico ho fatto la stesura nel modo più onesto: quanto poco ho trovato Ella vedrà: quanta molta incertezza sussista credo che sia nella natura del frammento: e tale sentivano Körte e Maas.

<sup>129</sup> La lettera deve essere stata scritta verso la fine del 1937, poiché Cazzaniga rinnova gli auguri per il 1938, che aveva inviato precedentemente a Vogliano mediante una cartolina.

<sup>130</sup> Tito Tosi, nato a Porto Longone il 24 agosto 1876 e morto ad Apiro il 14 marzo 1945, fu professore di Lingua e letteratura latina per diciassette anni nel Magistero fiorentino. Di lui esiste un bel ricordo di N. TERZAGHI, *La filologia classica a Firenze al principio del secolo XX*, in N. TERZAGHI (a c. di), T. TOSI, *Scritti di filologia e di archeologia*, Firenze 1957, pp. XXVI-XXXIII.

<sup>131</sup> Giorgio Pasquali, nato a Roma il 29 aprile 1885 e morto a Belluno il 9 luglio 1952, era allora Professore di Letteratura greca nell'Università di Firenze, dove ha insegnato dal 1921 al 1952. Dal 1931 e fino alla morte, Pasquali tenne seminari di filologia classica, sia greca sia latina, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove, per l'anno accademico 1952/1953, fu sostituito da Cazzaniga.

<sup>132</sup> Giulio Giannelli, nato a Firenze il 31 agosto 1889 e morto a Firenze il 18 marzo 1980, ha insegnato Storia greca e romana nell'Università di Firenze, dal 1933 fino alla morte. Tra le sue opere ricordiamo *Trattato di storia greca, La storia romana*, I (*L'Italia antica e la Repubblica romana*). Rimandiamo alla voce curata da G.M. DELLA FINA, *DBI*, vol. LIV, Roma 2000.

<sup>133</sup> Vd. *supra*, n. 87.

<sup>134</sup> In realtà, in *Papiri della Università degli Studi di Milano (P. Mil. Vogliano)*, vol. II cit., che sarebbe stato pubblicato nel 1965, Cazzaniga risulta editore dei *P. Mil. Vogliano* 45 (*Frammento di scholion a Nicandro, Theriaca* 526-529) e 49 (*Frammento di grammatico*). Cazzaniga aveva pubblicato cinque papiri omerici dell'*Iliade* in *P. Mil. Vogliano* I cit.: i numeri 1 (I 39-55), 2 (II 155-209), 3 (III 106-126), 4 (VII 232-239, 244-250, 254-265), 5 (XXIII 451-462).

<sup>135</sup> È il *P. Mil. Vogliano* 32, pubblicato da M. VANDONI, *Papiri della Università degli Studi di Milano (P. Mil. Vogliano)*, vol. II cit., che è stato trovato a Tebtynis e conserva (mutili) i vv. 748-753 del secondo libro dell'*Iliade*. In questo volume, M. VANDONI ha edito anche i *P. Mil. Vogliano* 29 (*Il. I* 8-26, 32-40), 30 (*Il. I* 28-38, 58-68), 31 (*Il. II* 330-336), 33 (*Il. V* 407-412, 440-443), 34 (*Il. VI* 1-21), 35 (*Il. XXII* 131-162), 36 (*Il. VIII* 1), 37 (*Od. XI* 628, XII 1).

<sup>136</sup> In *Papiri della Università degli Studi di Milano (P. Mil. Vogliano)*, vol. II cit., M. VANDONI ha pubblicato Lettere di e a Ptollarion: sono i numeri 59, 60 e 62 (tre Lettere di Ptollarion a Kronion), 61 (Lettera di Sarapyllos a Ptollarion) e 66 (Lettera di Demetrio a Ptollarion).



Perciò mi saranno graditi e utili i Suoi consigli: che anzi Le invierei subito il ms., ma leggo dal prof. Castiglioni che Ella sarà | a Milano per il 15 cm. Ed a allora rimando la cosa.

A Firenze fui in tipografia, ma i volumi e gli estratti erano dal legatore a ricevere le copertine: essendo in compagnia del prof. Pasquali, rinunciai a parlare al Sig. Paoletti: credo che sia ora di raccogliere i dati delle spese per presentarli poi garbatamente al Senatore.

Le porgo nuovamente i miei auguri per il 1938 che Le avevo inviato da Firenze su semplice cartolina, del che | mi vorrà scusare, e Le porgo i miei ossequi estensibili alla Sua gentile Signora

Suo  
dev<sup>mo</sup>  
Ignazio Cazzaniga

#### 10. Biglietto postale<sup>137</sup>

lunedì

Chiarissimo Professore,

I dati richiesti per Eschine sono:

Contro Ctesifonte § 96 sgg (Rend. Ist. Lomb. LXX, 1937, p. 128 sgg.)<sup>138</sup>

Papiro giudaico: *Mélanges Boisacq* pag. 158 sgg.<sup>139</sup>

La ringrazio sentitamente del Suo gentile invito per la cerimonia di giovedì: Le sarò tuttavia grato se vorrà benevolmente rivolgermi uno scritto di due parole al riguardo, da presentare al mio Preside, particolarmente sensibile ai ... permessi straordinari. Mi voglia scusare il disturbo ed accogliere la mia devozione

Suo  
Ignazio Cazzaniga

<sup>137</sup> Senza data, ma riteniamo, per gli accenni di Cazzaniga a due sue pubblicazioni, che sia del 1937. È indirizzato «Al Prof. Dr Vogliano Achille Hotel Marino Milano Pza Scala». L'indirizzo (Via Washington 29) è scritto dopo la firma.

<sup>138</sup> I. CAZZANIGA, *Dai papiri della R. Università di Milano* cit.

<sup>139</sup> Cf. Lettera 11.

### 11. Lettera (17/5/38)<sup>140</sup>

Chiarissimo Professore,

Reduce oramai dal mio viaggio a Pompei, Le invio i miei auguri di ottima salute e di fortunati scavi<sup>141</sup>. Nel contempo Le do il resoconto degli avvenimenti intorno al volume dei Papiri<sup>142</sup>.

Finora sono stati venduti 32 volumi (Germania, Inghilterra, Michigan, Vaticano ed Australia) per un introito di £15.000. Hoepli è sempre in attesa delle liste nominative cui inviare lo specimen in saggio, e me ne ha fatto richiesta: ma io non saprei proprio e rivolgo a Lei la richiesta.

Il Senatore<sup>143</sup> ha saldato tutti i conti ed il volume è quindi ora di assoluta proprietà del Comitato. Rimane scoperta la piccola somma di sua spettanza | presso l'Alinari<sup>144</sup>, che aveva indirizzato a me la fattura globale. La legatura (ditta Torriani<sup>145</sup>) venne a costare circa 2000 lire: il volume è ora presentabile con dignitosa veste. 4 copie imperfette, per mancanza di un sedicesimo, – quindi di scarto –, le ho fatte mandare dall'Hoepli alla Procura del Re: guadagnamo così 4 volumi; nel caso che quelli se ne accorgano invieremo le copie perfette. Ho proceduto a dare all'Università (Biblioteca) 1 copia del volume, visto che il Rettore si è trattenuto la copia offertagli.

Il mio articolo sulle Melanges<sup>146</sup> Boisacq non è ancora uscito, e credo nemmeno il volume<sup>147</sup>: me | ne informerò ben tosto: il prof. Q. Cataudella<sup>148</sup> mi ha chiesto una copia della mia “Niobe” antica<sup>149</sup>, e non so il perché di questa curiosità. Comunque gliel'ho inviata.

<sup>140</sup> La data e l'indirizzo di Cazzaniga (Via Washington 29) sono scritti dopo la firma.

<sup>141</sup> Potrebbe trattarsi della quarta campagna di scavi condotta da Vogliano a Medinet Mâdi tra l'aprile e il giugno del 1938.

<sup>142</sup> A. VOGLIANO (a c. di), *Papiri della R. Università di Milano*, vol. I cit.

<sup>143</sup> Giovanni Treccani, vd. *supra*.

<sup>144</sup> La Fratelli Alinari, fondata a Firenze nel 1852, è la più antica azienda al mondo attiva nel campo della fotografia.

<sup>145</sup> La Legatoria Torriani è stato un grande stabilimento italiano per più di cento anni (1902-2005) attivo, prima a Milano, poi a Cologno Monzese. La documentazione che ne compone l'archivio è uno dei fondi della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

<sup>146</sup> Così è scritto nella lettera.

<sup>147</sup> I. CAZZANIGA, *Torbidi giudaici nell'Egitto romano nel secondo secolo di Cristo: un papiro della R. Università di Milano*, in *Mélanges Émile Boisacq, Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales et slaves de l'Université libre de Bruxelles, t. V et VI*, Bruxelles 1937, V, pp. 159-167.

<sup>148</sup> Quintino Cataudella, nato a Scicli il 4 dicembre 1900 e morto a Catania il 6 luglio 1984, ha insegnato Letteratura greca prima a Genova e dal 1946 a Catania. Tra le opere principali: *La poesia di Aristofane*, Bari 1934; *La novella greca*, Napoli 1957; *Saggi sulla tragedia greca*, Messina-Firenze 1969; *Il romanzo antico, greco e latino*, Firenze 1973.

<sup>149</sup> Si tratta probabilmente dell'articolo *De Niobes Aeschlyli fragmento nuper editio*, «RIL» 66 (1933), pp. 843-852.

Similmente procede l'invio alla Biblioteca della Bibliographie Papyrologique di Hombert<sup>150</sup>, donata dal Senatore: naturalmente è messa in luogo non accessibile al pubblico, data l'organizzazione della biblioteca.

Ella farà cosa molto grata a tutti e al Senatore se avrà la gentilezza di segnalarmi le recensioni del volume.

Il Senatore è sempre ben disposto verso il Comitato e la di Lei attività: e la cosa è veramente | lusinghiera.

I miei papiri per il secondo volume sono pronti ed attendono il di Lei benessere<sup>151</sup>. Se dicessi che gli studenti della facoltà attendono il di lei ritorno alla Cattedra, direi cosa non grata al Suo sostituto<sup>152</sup>: ma ciò dimostra la Sua rino- manza tra il giovane popolo.

Io sto lavorando con diletto intimo<sup>153</sup> a un commento oraziano, anche se gravoso e lungo<sup>154</sup>.

Le porgo i miei ossequi e tutta la mia devozione

Suo

Ignazio Cazzaniga

## 12. Lettera<sup>155</sup>

Chiarissimo Professore

Le chieggo scusa se finora non ho potuto passare da Lei all'Università, poiché sono ancora tutto occupato nelle visite a questi Presidi che mi hanno chiamato per supplenze.

Appena avrò preso una | decisione positiva ed ultima mi farò dovere comunicargliela, per potere indi con animo lieto riprendere lo studio.

Mi permetta telefonarLe per chiederLe quei due indirizzi che ancora mi mancano.

Con ossequi

dev<sup>mo</sup>

Ignazio Cazzaniga<sup>156</sup>

<sup>150</sup> Fondata nel 1932 da M. HOMBERT e proseguita da G. NACHTERGAEL, oggi è compilata da A. MARTIN e altri ed è edita dalla Association (prima Fondation) Égyptologique Reine Élisabeth.

<sup>151</sup> Il secondo volume dei *Papiri della Università di Milano* sarebbe apparso nel 1961, diversi anni dopo la morte del Vogliano.

<sup>152</sup> Negli anni accademici 1936/37 e 1937/38, Vogliano fu sostituito nell'insegnamento di Letteratura greca dal libero docente dott. Giovanni Capovilla. Non fu facile per Vogliano conciliare l'insegnamento con le campagne di scavo; cf. I. CALABI LIMENTANI, *Achille Vogliano e l'Università di Milano* cit., pp. 231-254, sp. pp.234-238.

<sup>153</sup> La parola dopo «diletto» non è chiaramente leggibile.

<sup>154</sup> *Le Odi di Orazio*, Milano 1939 (edizione scolastica).

<sup>155</sup> Senza data.

<sup>156</sup> L'indirizzo (Via Washington) è scritto dopo la firma.

**13. Cartolina illustrata**<sup>157</sup>

Chiarissimo Professore,

Le invio i miei auguri di Buona Villeggiatura dal Monte Rosa e da Macugnaga, ove mi trovo temporaneo ospite del Senatore Treccani: ed è da parte sua che Le trasmetto cordiali saluti. Con devozione Le porgo i miei ossequi

Suo

I. Cazzaniga (Cadegliano VARESE)

*Università di Napoli Federico II*  
giovanniindelli@tiscali.it

*Università di Napoli Federico II*  
auricchi@unina.it

<sup>157</sup> Della data nel timbro si legge soltanto 12 e, forse, 8. La didascalia della foto è «Macugnaga m. 1327 – Grand Hôtel ed Albergo Monte Moro».